



NOTIZIARIO DELLA STRUTTURA REGIONALE DEL PIEMONTE

Anno XII, n. 57 (25 Ottobre 2014)

Sommario

Ancora sul Fondo Unico e l'attacco alle retribuzioni dei DS

Audizione Anp alla Camera dei Deputati sul disegno di legge AC 353

Un opportuno ripensamento: cade l'ipotesi delle commissioni interne alla maturità

ANCORA SUL FONDO UNICO E L'ATTACCO ALLE RETRIBUZIONI DEI DS

Facendo seguito alla proclamazione dello stato di agitazione della categoria (vedi Notiziario Anp n. 56 del 21/10/2014), Anp ha avviato una serie di contatti con parlamentari di diversi schieramenti, per tornare a portare la questione all'attenzione delle forze politiche.

L'obiettivo è quello di uscire da un'impostazione meramente burocratica della questione per porre con forza la questione centrale: non è lecito distorcere la norma - attraverso un cavillo interpretativo - per trasformare il congelamento dei tetti retributivi in uno scippo del 5%.

Tanto più che - ed anche questo va ricordato con forza ai decisori - l'esproprio in questione si consuma in coincidenza con un aumento del carico di lavoro, valutabile in almeno il 20% in due anni: a tanto ammonta la ricaduta del dimensionamento operato fra il 2011 ed il 2013, con riduzione del numero delle sedi dirigenziali da 10.400 ad appena 8.000. In nessun altro ambito lavorativo si è visto finora abbinare un taglio delle retribuzioni con un aggravio di oneri e responsabilità.

Questo è il vero nodo, al quale occorre dare una risposta politica e non aridamente burocratica: se il Governo crede davvero nella "buona scuola", deve almeno tutelare i livelli retributivi dei dirigenti. Alienarsi con risposte astrattamente amministrative ma concretamente predatorie è il modo migliore per affossarla in un momento in cui ci sarebbe bisogno di tutto il loro impegno per affrontare la transizione.

Vi terremo al corrente degli sviluppi nei prossimi giorni.

AUDIZIONE ANP ALLA CAMERA DEI DEPUTATI SUL DISEGNO DI LEGGE AC 353

Il 22 ottobre 2014, Anp è stata udita congiuntamente dalla VII Commissione Permanente (Istruzione) e dalla XI Commissione Permanente (Lavoro) della Camera dei Deputati. Oggetto dell'audizione: il disegno di legge di iniziativa parlamentare AC 353, che si propone di introdurre misure a sostegno delle scuole dei comuni di montagna e delle piccole isole, nonché di quelle situate in territori a bassa densità demografica.

Il presidente Rembado, parlando a nome dell'Anp, ha messo in evidenza alcuni aspetti positivi del DDL, a cominciare dalle finalità dichiarate; ma ha anche richiamato alcune criticità, di metodo e di merito, rilevabili nel testo sottoposto ad esame.

Al termine dell'audizione, che è stata molto partecipata, è stata depositata una memoria scritta che riportiamo qui di seguito.

TESTO DELLA MEMORIA DEPOSITATA DA ANP

Questa organizzazione osserva preliminarmente che il disegno di legge in discussione interviene a regolare materie interne al rapporto di lavoro, che – in via ordinaria – dovrebbero essere affidate alla contrattazione. In particolare, ricorda che ogni anno viene stipulato un contratto integrativo nazionale sulla mobilità del personale docente ed ATA, che sviluppa un notevole livello di dettaglio nella regolazione del sistema delle precedenze e dei punteggi.

Sembrirebbe auspicabile – anche per una questione di coerenza complessiva delle disposizioni che regolano tale ambito – che la fonte rimanesse unitaria e non si dividesse fra legge e contratto, con il rischio che si generino dei conflitti interni fra posizioni analoghe ma diversamente normate. In tal senso, un ordine del giorno parlamentare che impegnasse il Governo a condurre la contrattazione nel rispetto di alcune linee guida costituirebbe forse uno strumento insieme più efficace e più appropriato. Si ricorda, infatti, che la contrattazione integrativa nazionale avviene a livello di MIUR e non di ARAN.

Ora, non vi è dubbio che la legge conserva la facoltà di intervenire in materia di lavoro anche in deroga alle ordinarie previsioni contrattuali: e del resto vi sono recenti esempi in tal senso ed anche il documento del Governo sulla “buona scuola” sembra prefigurare un intervento per via legislativa in materia di valutazione e progressione economica dei docenti. Tuttavia, sembrerebbe utile che – ove si ritenesse superato il modello di regolazione contrattuale del rapporto di lavoro introdotto in via generale dalla legge 421/92 – il ritorno ad una condizione di “stato giuridico” avvenisse in modo organico e meditato più che per singoli interventi di demolizione o sostituzione di singoli aspetti.

Fin qui, ovviamente, ci si è limitati ad aspetti di metodo. Nel merito della proposta, è abbastanza evidente che il disegno di legge si propone di recuperare misure regolative un tempo presenti nell’ordinamento scolastico e poi via via abbandonate, in ragione delle mutate condizioni demografiche e del prevalere di una diversa concezione degli elementi di qualità propri di un servizio scolastico moderno.

Tali sono ad esempio il doppio punteggio per il servizio prestato “in zone disagiate” o la precedenza per gli aspiranti a supplenze residenti sul posto o ancora gli incentivi economici e sul prezzo dei trasporti per i non residenti che accettino una condizione di pendolarismo particolarmente disagiato. Più che soffermarsi sulle singole misure, sia consentito a questa organizzazione di richiamare l’attenzione degli Onorevoli Deputati sul discrimine concettuale cui dovrebbe ispirarsi una regolazione della materia: se cioè alla scuola delle località isolate vada assegnata la funzione di “presidio di frontiera” (una funzione, cioè, di valenza sociale generale) ovvero quella di luogo di istruzione e formazione idoneo a favorire la più ampia integrazione culturale e professionale dei giovani studenti rispetto al mondo esterno.

Non è chi non veda come il primo di questi approcci ponga l’accento sul carattere “identitario” degli ambiti locali considerati e quindi sulla loro ipotizzata aspirazione a restare, sì, in vita, ma appartati e quasi segregati rispetto alle realtà urbane. Il secondo assegna invece priorità alla integrazione delle popolazioni, partendo dai più giovani, con realtà sempre più miste e sempre meno monoculturali.

E’ perfettamente lecito sul piano politico assegnare maggiore rilevanza all’una o all’altra di tali scelte culturali di fondo. Non si può tuttavia non rilevare come l’esistenza della scuola di base per i propri figli sia solo uno degli elementi atti a sorreggere l’eventuale scelta di rimanere legati al luogo di origine, pur in presenza di un suo progressivo isolamento. Se però in quell’ambito territoriale mancano altri “presidi” indispensabili, come le opportunità di un lavoro sicuro ed accettabilmente redditizio, ospedali o ambulatori polifunzionali, farmacie, uffici postali, banche, trasporti e quanto altro viene ormai associato in modo automatico alla qualità della vita, si ha il timore che la semplice presenza di una piccola scuola primaria, magari organizzata in “pluriclassi” (art. 5), non costituisca ancoraggio sufficiente.

Più in generale, si vuole osservare che certi modelli di organizzazione del servizio scolastico, che pure hanno avuto un ruolo storico importantissimo nel garantire l’alfabetizzazione delle popolazioni rurali in decenni ormai lontani, difficilmente possono da soli costituire elemento idoneo ad invertire

le tendenze sociali ed a ripristinare modalità di insediamento cui sono venuti meno troppi altri elementi fondamentali.

Anp non vuole entrare nel merito della questione politica: se sia cioè preferibile l'uno o l'altro modello fra quelli sopra individuati; esprime però il punto di vista tecnico di chi opera quotidianamente nella conduzione di istituzioni scolastiche.

Sotto questo profilo, ed assumendo che la scelta del legislatore voglia esprimersi in favore del modello "locale" di insediamento, il disegno di legge si può considerare abbastanza articolato e coerente. In particolare si apprezza l'aver previsto (art. 7 comma 3) una deroga ai requisiti dimensionali minimi ordinariamente previsti per la nomina di un Dirigente e di un DSGA. Si richiama al tempo stesso l'attenzione sull'uso improprio del termine "personale direttivo", che ricorre più volte nel testo del disegno. Tale termine, come è noto, risulta ormai superato dall'ordinamento vigente.

Se del disegno di legge si apprezza la coerenza, questo non vuol dire automaticamente che lo si consideri adeguato a conseguire i risultati che si propone. La presenza di un Dirigente è un fatto positivo: ma un Dirigente non fa la buona scuola da solo.

Una scuola è viva e ricca di stimoli quando consente l'interazione permanente fra molti soggetti. Una scuola piccola o piccolissima, addirittura articolata in pluriclassi, costituisce invece una realtà dal respiro culturale circoscritto: certamente meglio di nulla quando l'alternativa era appunto il nulla, ma sicuramente molto meno valida e arricchente di una scuola di giuste dimensioni, adeguatamente dotata di attrezzature e collocata in un crocevia nel quale si confrontino molteplici culture ed opportunità di formazione.

Nelle considerazioni fin qui esposte sta il punto di vista dell'Anp, che si può così riassumere:

- posto che si voglia privilegiare il modello di "scuola locale", fortemente identitaria ed appartata, le misure contenute nel Disegno di legge 353 appaiono coerenti, ma insufficienti – in assenza di altre misure di sistema – ad evitare lo spopolamento delle zone isolate;
- qualora si ritenga preferibile ricercare un modello organizzativo più idoneo rispetto al fine di una istruzione/formazione ampia ed aperta, meglio prevedere adeguati servizi di trasporto, mensa ed integrazione sociale anziché percorrere la strada della separatezza.

22 ottobre 2014

Un opportuno ripensamento

CADE L'IPOTESI DELLE COMMISSIONI INTERNE ALLA MATURITÀ

I giornali del 24 ottobre riferiscono che dalla Legge di Stabilità è scomparsa l'ipotesi delle commissioni totalmente interne in sede di esami di Stato conclusivi del secondo ciclo.

Come si ricorderà, nei giorni scorsi Anp si era espressa pubblicamente contro tale ipotesi, considerandola come in contraddizione con il ricorrente richiamo ai valori del merito ed ai principi elementari della valutazione di sistema. Che l'attuale struttura dell'esame lasci molto a desiderare è sotto gli occhi di tutti: ma non lo si migliora di certo con l'abbassarne ulteriormente i requisiti di qualità.

Ci auguriamo che l'attuale passo indietro venga mantenuto: anzi, che da questo infortunio il decisore politico tragga spunto per riconsiderare complessivamente il sistema della prova nazionale conclusiva degli studi secondari in modo più serio ed attendibile.

CONSULENZA LEGALE E AMMINISTRATIVA

I consueti appuntamenti mensili di consulenza legale gratuita ai soci ANP da parte dell'Avv. Giuseppe PENNISI avverranno nella sede del Liceo Classico M. D'Azeglio, Via Parini 8 – TORINO. Prenota un appuntamento con lui tramite il collega Carlo COLOMBANO (tel. 389.27.22.366; e-mail: c.colombano@virgilio.it).

Incontri bimestrali si svolgono anche nelle sedi decentrate di Fossano e Vercelli. Prenotare gli incontri tramite i colleghi Paolo CORTESE (anpcuneco@libero.it) e Giovanna TAVERNA (g.taverna@libero.it).

Sul sito www.anppiemonte.it è attivo anche un Forum di consulenza per i dirigenti scolastici e i docenti che intendano porre quesiti o inviare osservazioni sui temi che li interessino. Per parteciparvi occorre inviare una mail a colombanoc@hotmail.com - Quesiti e relative risposte vengono pubblicati settimanalmente nell'apposita pagina del sito stesso. Ogni dato comunicato viene trattato ai sensi della normativa vigente sulla privacy.

In sede congressuale regionale è stato deciso di offrire a tutti gli associati della Regione una consulenza di carattere amministrativo e sindacale da parte di alcuni colleghi, ai quali tutti (dirigenti scolastici e alte professionalità) potranno rivolgersi per sottoporre i rispettivi problemi e ottenerne pareri e suggerimenti basati sulla conoscenza delle norme e sulla propria esperienza. Riteniamo di fornire così a tutti gli associati un supporto tecnico al loro operare quotidiano. Qui di seguito l'elenco dei colleghi, membri del Direttivo regionale, cui far riferimento:

Davide Babboni, tel. 331.74.61.642, e-mail d.babboni@tin.it

Stefania Barsottini, tel. 339.15.28.307, 011/562.83.94-95, e-mail s.barsottini@virgilio.it

Mauro Brancaleoni, tel. 0131898035, 3356711501, e-mail mauro.brancaleoni@istruzione.it, per questioni riferite alle Alte Professionalità

Claudio Bruzzone, tel. 0143/73.015, 334.64.09.697, e-mail: claudiobruzzone@libero.it

Carlo Colombano, tel. 331.34.83.342, 389.27.22.366, e-mail colombanoc@hotmail.com

Paolo Cortese, tel. 338.70.15.093, e-mail cortese@libero.it

Antonio De Nicola, tel. 320.53.10.626, e-mail antonio.denicola@istruzione.it

Patrizia Ferrero, tel. 335.64.61.764, e-mail: preside@giobert.it

Franco Francavilla, tel. 347.96.62.436, e-mail: francavillafranco@libero.it

Maria Grazia Gillone, tel. 338.919.58.43, gillomg@alice.it,

Giorgio Marino, tel. 347.57.80.166, e-mail: pavila1@libero.it

Santino Mondello, tel. 349.32.27.953, e-mail: santino.mondello@libero.it

Mario Perrini, tel. 340.77.00.603, 331.74.08.128, e-mail: marioperrini@libero.it

Ivan Re, tel. 339.20.43.166, e-mail: re.ivan@gmail.com

Giovanna Taverna, tel. 0161831942, 380.51.73.985, e-mail g.taverna@libero.it

Valeria Valenti, 347.91.00.351, e-mail valeria.valenti2@fastwebnet.it, per questioni di scuola dell'infanzia e primaria.

Sede ANP – Struttura regionale del Piemonte: c/o L.S. “Galileo Ferraris”, C.so Montevecchio 67 - 10128 TORINO
Tel. 389.27.22.366; e-mail: anppiemonte@virgilio.it

Il presente *Notiziario* viene inviato via e-mail a tutti i Dirigenti Scolastici della Regione Piemonte e a chi lo richianda

Da esporre all'albo sindacale della scuola ai sensi delle norme vigenti